



# AZIONE SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

CHINO GOVERNATIVO  
Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente  
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Dirigete ed Amministrazione  
Piazza S. Dionisio N. 20 — Brindisi

## TRAGEDIE PROLETARIE

Il *Giornale d'Italia* nel primo posto della prima pagina pubblica in 3 colonne minute e dettagliate il resoconto dell'incendio della biblioteca torinese, non senza i propri commenti in proposito. Ma per l'immane disastro nella miniera di Pittsburg in Pensilvania, dove per uno scoppio di gas trovarono la morte ben centosettanta operai, lo stesso giornale non ha che poche righe, di pura e semplice cronaca in stile telegrafico.

E ciò colla massima naturalezza. Per il cervello borghese l'uomo non comincia che dove comincia la proprietà; il nullatenente per lui è fuori dell'umanità. Ed è facile anzi che gli venga una commozione, postuma sì, per qualche vecchio codice inanimato, insensibile alle fiamme che lo divorano, che per centinaia di esseri umani che soccombono ad una morte orribile; che per centinaia di famiglie che restano così prive di sostegno.

Intendiamoci: non già che non deploriamo anche noi la perdita dei 300,000 volumi torinesi, ricco patrimonio che specialmente in un futuro regime veramente democratico avrebbero potuto rendere segnalati servigi, ma di fronte alla sciagura umana di operai che muoiono nel fiore dell'età o dopo una lunga vita di stenti, senza nemmeno una parola di conforto, nell'orribile stretta dell'asfissia, colle ossa infrante e il corpo lacero, coll'ultima visione dello squallore in cui lasciano i figli, di fronte a queste multiple tragedie umane, impallidiscono ai nostri occhi i riflessi dell'incendio di Torino; e il nostro rimpianto non può più essere per il morto papiro egiziano, incenerito dal fuoco ma per le anime e i corpi agonizzanti di tanti lavoratori che a tutto loro rischio e pericolo danno la ricchezza alla società, mentre questa non offre loro garanzia alcuna, anzi li colma di disprezzo in vita e d'indifferenza in morte.

Anzi, colmo di sfrontatezza capitalistica, dopo vari giorni di silenzio, i giornali borghesi trovano 4 o 5 righe di spazio per riparare della tragedia mineraria, ma solo per lanciare dinanzi ai mucchi dei cadaveri irricognoscibili, la vigliacca insinuazione che del disastro è stata causa la sbadataggine d'un operaio.

Mentre, come in uno dei suoi

magistrali articoli ricordava Enrico Ferri, quante e quante lagnanze ed avvisi di operai restano inascoltate — e basta l'esperienza anche dei piccoli laboratori — mentre le società minerarie non impiegano l'unico sistema d'illuminazione capace di impedire gli scoppi del gas nelle miniere, del fatale *grisou*, cioè l'elettrico, perchè diminuirebbe del 2 o 3 per cento i dividendi delle azioni!

## A proposito di riformismo

Non è già che i riformisti ignorino che cosa sia il socialismo; ma piuttosto essi non hanno compreso affatto che cosa sia il capitalismo. Le persone che vivono nell'ingranaggio capitalistico — tecnici, direttori di fabbriche, grossi commercianti, banchieri — mancano spesso e volentieri di rispetto a Sua Maestà il Capitale; molto più spesso certo che non i suoi riformistici paggi che innalzano ad esso i loro sguardi pieni d'ammirazioni.

Chi ha da fare colla produzione capitalistica e col suo mercato mondiale, impara a conoscere soprattutto la legge del caso che è predominante; e gli impara a conoscere che ogni esperienza in materia, ogni calcolo preventivo, ogni sorta di previdenza, non hanno che un valore molto relativo, perchè tutta l'economia capitalistica si muove in un caos sfrenato, da cui esce sempre vittorioso il capitale più forte.

Così avviene che i riformisti abbiano, motivo di lagnarsi d'esser tenuti in sì poca considerazione dal grande capitalismo. Essi hanno esaltato le magnificenze del capitale e questo li ricambia col disprezzo, o tutt'al più li tollera come gente spostata e di poco senno; pur non avendo nulla in contrario, s'intende, che essi semino la confusione fra gli operai.

Ma se all'occasione d'un conflitto tra capitale e proletariato essi mostrino, sia pure colle debite precauzioni, la loro benevolenza verso gli operai, il capitale non manca di assestar loro dei solenni scappellotti, perchè nelle sue lotte di classe, non vuol saperne d'intermediari.

PARVUS

## PROPAGANDA OPERAIA

I.

Una società di resistenza è l'unione degli operai di un mestiere per stabilire di comune accordo il compenso dovuto al proprio lavoro.

Finchè gli operai sono disuniti, essi debbono necessariamente accettare la paga che loro offre il padrone, anche se non basta a sfamarli; oltre a ciò debbono sopportare qualunque specie di sopruso o di prepotenza che possa commettere a loro danno il padrone od il capo-fabbrica; perchè, non sopportandolo, sono licenziati, e non c'è per essi tribunale davanti al quale possano portare le loro lagnanze e far valere le loro ragioni.

Quando essi invece sono uniti in società di resistenza, l'ingiustizia fatta

ad uno di essi è risentita dalla intera classe; tutti si fanno un dovere di lottare fino a che non ottengano la dovuta riparazione.

Quindi gli operai associati sono meglio pagati delle proprie fatiche e sono anche rispettati e temuti.

Ecco perchè i capitalisti ricorrono perfino a mezzi violenti od arbitrari per impedire agli operai di associarsi o per combattere le nascenti associazioni.

Ma per le ragioni stesse appunto per le quali i capitalisti le combattono, gli operai tutti dovrebbero sentire il dovere di appartenere alle società di resistenza, e di consacrare le migliori loro energie al bene ed alla prosperità delle loro leghe.

Oltre allo scopo particolare della resistenza, le società di cui parliamo hanno anche altri scopi più generali, e sono quelli dell'istruzione, del mutuo aiuto e del miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Istruirsi non vuol dire (beninteso) imparare a leggere e scrivere; ma vuol dire soprattutto imparare a conoscere i veri interessi propri e della propria classe, i propri diritti ed i propri doveri; e questo si ottiene quando gli operai si riuniscono spesso, si comunicano a vicenda le loro idee, leggono i giornali che difendono i loro interessi e ascoltano la parola di quegli uomini che studiano con amore e con disinteresse le questioni che li riguardano.

Pur troppo nelle società operaie, come in generale avviene, questo scopo dell'istruzione è trascurato; gli operai di solito non vanno alle adunanze se non quando si tratta di nominare il presidente ed i consiglieri o di qualche altro affare od interesse immediato, del momento. Quando invece si annunzia una conferenza od una discussione di principii, se ne stanno a casa, o preferiscono (i più) di andare all'osteria.

— Che ci hanno da fare — dicono — i principii con l'organizzazione e con gli scopi delle società di resistenza?

— Moltissimo, anzi: tutto. Un operaio ignorante dei veri interessi suoi e della sua classe è anche, nove volte su dieci, egoista: è, senza volerlo, un nemico della sua classe e di se medesimo.

Egli è debole: si lascia ingannare ed intimidire, cede alle lusinghe ed alle minacce, non sa difendere i propri diritti nè far valere le proprie ragioni.

I principii non sono altro se non che la conoscenza che uno ha dei veri interessi propri e della propria classe e di tutta l'umanità.

I principii rendono gli operai forti, dignitosi, energici, solidali con i compagni. In uno sciopero gli operai convinti resisteranno fino all'ultimo e non tradiranno mai i loro compagni. Anche sapendo di perdere, l'uomo di principio lotta; perchè la sconfitta vale meglio della sottomissione pecorile e dopo alquante sconfitte inevitabili la vittoria non può mancare.

*Nel militarismo si cristallizza il potere e il dominio dello stato capitalistico come della classe borghese; e siccome il partito socialista è il solo partito che combatta il militarismo per principio, così viceversa la lotta di principio contro il militarismo appartiene all'essenza stessa della democrazia sociale. La rinuncia alla lotta contro il sistema militaristico significa, in pratica, rinnegare in sostanza tutta la lotta coll'ordinamento presente.*

ROSA LUXEMBURG

## Pensiamo all'avvenire...

Il dovere del lavoratore di lottare per il miglioramento immediato della propria condizione economica-intellettuale, non va disgiunto dall'altro dovere che egli stesso deve sentire di preoccuparsi a rendere meno tristi i giorni della sua vecchiaia o delle inabilità permanente al lavoro; e ciò almeno finchè un nuovo ordinamento sociale conseguibile soltanto per virtù d'una cosciente organizzazione dei lavoratori in partito di classe, non intervenga a provvedervi direttamente.

Tale dovere gli è facilitato semplicemente dalla Cassa Nazionale di Previdenza, il cui principio informatore si deve all'azione del Partito Socialista, alla quale noi lo consigliamo iscriversi; e vi insistiamo trovando che giovi sempre all'interesse dei lavoratori anche il più lieve vantaggio che vi sia da strappare, per potere continuare con più forza e fiducia la lotta per la conquista di benefici maggiori.

Intanto il nostro Partito lavora attivamente affinchè lo Stato sia liberato di tanti oneri gravosi inutili e sproporzionati: spese militari, lista civile ecc., e possa dotare quell'istituzione di mezzi più rispondenti allo scopo.

I nostri lavoratori non siano più schiavi dell'inganno religioso, insegnante essere le sofferenze loro fisiche e morali la via del paradiso, ed atto di previdenza l'iscriversi alle sue congreghe nel nome di santi e di madonne; e non più pensiero del funerale gratis che non è affare di chi muore, né della messa di buon passaggio che dovrebbe aprire le porte del celeste impero (non quello cinese beninteso).

Ma uomini davvero previdenti essi siano anche attraverso l'angustia dell'odierno salariato, e possono e devono esserlo perchè basta che si trattengano dallo spendere male od in più pochi centesimi al giorno quanti ne occorrono per la bisogna.

vgl.

**CHININO GOVERNATIVO**

Dal 1.° Marzo 1904, il prezzo del bisolfato di chinino che lo Stato venderà ai Comuni ed alle Congregazioni di Carità delle zone malariche, per la gratuita somministrazione da farsi ai poveri, è stato ridotto da centesimi 8 a cent. 6 al grammo per 5 tavolette comprese di 20 centigrammi ciascuna.

Ruminiamo intanto che la legge del 2 Novembre 1901 dispone affinché il chinino venga distribuito gratuitamente a tutti i contadini ed operai di ogni specie (giornalieri, permanenti od avventizi) che lavorino in luoghi malarici e che vi contraggono l'infezione. Quest'obbligo si estende anche a tutti i componenti della famiglia lavoratrice che in qualsiasi modo prendono parte ai lavori in genere.

La somministrazione gratuita del chinino deve essere fatta oltrechè dal Comune e dall'Impresari anche dai singoli proprietari di terreni ove i lavoratori vengono colpiti dalle febbri palustri come pure saranno obbligati ad indennizzare nella stessa misura stabilita per gl'infortuni le famiglie di coloro che muoiono per febbre pernicioso contratta sul lavoro per constatata mancanza di somministrazione di chinino.

Ed essendo ormai da tutti gli scienziati riconosciuta la reale efficacia del chinino contro la malaria sia a scopo curativo che preventivo come anche la bontà del chinino di Stato non solo lo raccomandiamo a tutti i lavoratori, come quelli che più si espongono a contrarre l'infezione, ma faremo in modo che venga rispettata la legge sulla distribuzione gratuita a tutti che finora la nostra amministrazione comunale non ha creduto applicare calcolando sempre più i meschini interessi di loro che la vita di tanti poveri lavoratori che si sacrificarono sui campi.

La fabbricazione del chinino per cura dello Stato è uno dei più belli esempi di nazionalizzazione di un importante pubblico servizio che tende a fare cessare l'ingorda camorra dell'industria privata che specula pure sulle miserie umane.

E' per questo che tutti dovrebbero cooperarsi a divulgare e fare conoscere l'importanza del beneficio che apporta ai lavoratori in specie questo nuovo servizio d'igiene sociale.

L. L.

**OPERAI!**

*In tutti i ritrovi pubblici, nelle osterie (ma andatevi il meno possibile!) nei caffè, nei saloni richiedete*

*L'Azione Socialista*

*Boicottate i locali che boicottano il nostro giornale.*

**ALZIAMO LA VOCE**

L'ascetismo volontario risultato d'una crisi nervosa, è una malattia psichica; quelli che lo praticano lusingano in modo singolare il loro orgoglio; le sofferenze fisiche e la rinuncia ai piaceri materiali sono per essi dei godimenti morali d'ordine così superiore, che essi li cercano e li provocano fino all'estremo limite del sopportabile.

L'ascetismo forzato invece è di tutt'altra natura. Non è più una malattia, ma una sofferenza imposta da cause indipendenti dalla nostra volontà. I proletari lo conoscono anche troppo e cercano di sottrarsene, non enza ragione; ma disgraziatamente

molti ancora fra noi l'accettano senza mormorare. Fanno male; noi dobbiamo invece lagnarci ad alta voce dobbiamo mormorare fino a fare impallidire gli autori dei nostri mali.

Il capitalistista dorme in letti ben soffici, mangia cibi sani, beve vini scelti, fuma sigari eccellenti; e perchè noi, la maggior parte di noi, dovremmo contentarci d'insipide minestre e di patate, di vini alterati e di cattivo tabacco? Perchè il prodotto del nostro lavoro non giunge a procurarci quel che un prodotto uguale di lavoro borghese può ottenere? Io desidero un cavallo o un automobile, perchè non potrei averne uno come il ricco negoziante, che intanto non lavora più di me?

Giacchè noi sotto l'attuale ordinamento abbiamo appena quanto basti per non crepar di fame, dobbiamo procurare che il prodotto del lavoro di ciascuno abbia uguale forza di scambio, e la disoccupazione e la miseria scompariranno nella notte dei tempi. Lavorando dieci ore al giorno, il contadino e l'operaio hanno diritto ad una vita provvista di ogni comodità.

Protestiamo dunque ad alta voce, e reclamiamo senza tregua; l'uomo che ha mangiato bene e s'è ben riposato vale il doppio per il lavoro fisico e intellettuale.

Protestiamo ad alta voce, noi siamo stufo dei fastidi materiali, della preoccupazione del domani, noi al pari dei borghesi, abbiamo ben altro destino che quello del bruto.

Protestiamo concordi: e le nostre proteste assumano l'ampiezza della procella.

La società capitalistica ne senta l'urto.

HUMANITAS

**IL PORTO DI BRINDISI**

III.

**L'Amministrazione Comunale**

**Ancora le banchine**

A proposito di queste non si può fare a meno di ricordare la supina acquiescenza della attuale Amministrazione per la costruzione fuori posto della banchina alla *Stazione Marittima*, la quale dai competenti uffici governativi era stata progettata in continuazione di quella delle *Mattonelle*; donde il danno alla città essendosi ristretta l'area del porto non mai abbastanza soverchia, e deturpata davvero sconciamente una via di transito importante. I nostri bravi e sapienti amministratori servirono a puntino non gli interessi dello Stato, che se giusti devono prevalere per il bene della collettività, ma favorirono bensì scioccamente quelli della Società Ferroviaria la quale con l'eseguirsi del primitivo progetto avrebbe dovuto spendere per portare più indietro binari ed uffici, ciò che importava per necessità a nostro vantaggio l'abbattimento di tutte quelle catapecchie che sono in *Via Monte*.

E' vero che si ebbe allora un *sopra-*

*luogo* del ministro Prinetti, ma egli non aveva nè la scienza nè la coscienza del compianto ministro Baccarini, cui Brindisi deve se una parte del porto non rimanesse affogata dalla costruzione della banchina nel 1883.

Tuttociò è utile rammentare in vista della possibilità d'una banchina a S. Apollinare in continuazione di quella del canale, perchè sarebbe errore gravissimo ed irreparabile farla sorgere sull'attuale sponda.

S'impedisca assolutamente e s'insista che la sponda rientri tanto che sia proprio sufficiente per fare a S. Apollinare un comodo ancoraggio, da servire principalmente al traffico carbonifero.

Un binario d'allacciamento alla stazione ferroviaria centrale dovrebbe richiamare colà lo scarico dei carboni per conto delle Ferrovie, nonchè spingere la Carbonifera Italiana a trasportarvi la sua industria la quale troverebbe, senza alcun dubbio, al nuovo approdo tutte quelle comodità di cui abbisogna, che fermamente crediamo non potrà trovare in qualunque altro punto del porto.

×

**Al seno di Levante**

L'approdo che si creerebbe a S. Apollinare, eliminerebbe senz'altro gli inconvenienti ora giustamente lamentati in questo seno per l'accentramento di servizi differenti, importanti ed incompatibili, dei quali menzioniamo i maggiori quali lo scarico del carbone non certo pulito, ed il servizio ferroviario e marittimo del P. e O. Express, che in verità non possono nè devono stare insieme.

Rimossa la Carbonifera e tolto lo scarico del carbone, si procurerebbe all'altro nostro traffico non meno ricco ed importante la comodità di cui pur troppo oggi difetta, non ostante se ne riconosca la assoluta necessità, essendo interesse cittadino soddisfare le giuste esigenze del commercio ragione del benessere generale. Crediamo superfluo enumerare tutti i singoli vantaggi ottenibili, e ci limitiamo a notare che soltanto in questo caso Brindisi sarebbe dotata della vera stazione marittima tanto indispensabile al traffico che fa capo al nostro porto, nonchè di sufficienti capannoni ed analoghi magazzini di deposito, il tutto atto a promuovere l'inizio d'una nuova vita commerciale.

Inoltre il seno di Levante rimarrebbe sempre capace per contenere il bacino di carinaggio che, o presto o tardi bisognerà bene che sorga, e potrà sorgere se una volta tanto se ne interesserà seriamente chi ne ha il dovere.

VIGILANTE

*Il modo organico, soprattutto, con cui la Democrazia socialista, tutta la forza ideale medesima che dal Socialismo si sprigiona, l'unità delle vedute, il procedere ardito e deciso del nostro partito verso la meta ch'esso conosce e divulga, e alla quale coordina tutta la sua azione — tutto ciò distingue la democrazia socialista dal liberalismo confuso, pauroso; malcerto sempre, tentennante, e spessandosi continuo in mezze misure.*

C. HAVTSKY

**Partori il monte...**

**nacque un topo ridicolo**

Cittadini, esultate, perchè finalmente è trovata la soluzione del problema d'un vostro grande interesse, almeno stando a quanto premurosamente è stato telegrafato ai quattro venti in seguito al recentissimo tradizionale *sopra-luogo* di parecchi dei cosiddetti pezzi grossi, che viceversa sarebbero dei soliti agenti elettorali.

Il transito della Valigia delle Indie, che tante belle e luccicanti sterline semina durante il suo non breve percorso, rimane definitivamente assicurato alla vostra Brindisi; non già per l'immediata costruzione del doppio binario **Bologna - Brindisi**, o per qualsiasi altra facilitazione atta a soddisfare l'esigenza di quel grande servizio, ma unicamente per virtù dell'aumento di... *pochi facchini* qui addetti al carico e scarico dei non pesanti sacchi di corrispondenza.

E dire che la Francia non baderebbe a spese pur di poterlo togliere all'Italia! Marsiglia informi, che ha speso delle centinaia di migliaia di lire per approntare ancoraggi speciali ai piroscafi adibitivi, contrariamente all'opinione di qualche vostro rappresentante al Comune che vorrebbe vedere allontanato dal porto anche il piccolo *bragozzo corfioto*, per potere mangiare a buon prezzo le uova e le cicoria...

La soluzione coi... *pochi facchini* ottenuta dagli uomini del vostro patrio governo, non farebbe proprio il paio con l'altra mirabolante dei vostri benamati amministratori locali, i quali dopo lungo e faticoso studio per il vostro meglio hanno municipalizzato il servizio delle... *affissioni pubbliche*? Ma, comunque, d'ora innanzi non abbiate più preoccupazioni, e quando per avventura vi capitassero gli immaneabili guai dell'oggi, accorrete subito e deliziatevi contemplando le miracolose *tablette*, non dimenticando una preghiera per la conservazione dei *pochi facchini* sventurati eppur così miracolosi.

A proposito, poichè il doppio binario è superfluo per Brindisi mentre viceversa è richiesto per la soluzione del **Problema Meridionale**, domandiamo: a quando la lieta novella che questo sia stato risolto con l'aumento di..... un nuovo *Manicomio*, per rinchiudere tutti quei sapienti tanto pericolosi al pubblico bene?

Il Brontolone

*Se domani gl'incoscienti riuscissero a persuadersi che sono i poveri che col loro lavoro mantengono i ricchi e procurano ad essi, non solo il pane e il companatico, ma i campi e le case, credete che non farebbero nessuno sforzo a capire che del pane da mangiare la povera gente ne avrebbe di più, se non avesse i ricchi da mantenere.*

E. DE AMICIS

**BOLOGNA O ROMA?**

La Lotta di Roma rivolge anche all'Azione socialista l'invito di « fare eco alla sua dimanda che la Direzione del Partito ordini regolarmente il referendum » sulla scelta di Bologna o Roma a sede del prossimo congresso nazionale del Partito.

Ci affrettiamo a rispondere che non accogliamo l'invito.

Imola insegna.

Là — debole minoranza gl'intransigenti. I riformisti, gongolanti per la strepitosa vittoria, ritornavano a casa intonando a squarciagola l'inno novissimo: Lasciateci lavorare!

Noi mogli mogli riprendemmo il faticoso cammino consolandoci col motto: il tempo (non quello di Milano, veh!) il tempo ci darà ragione.

Ed infatti... due o tre mesi dopo la maggioranza imolese si squagliava; l'Avanti! cambiava rotta ed attaccava l'epica battaglia contro i succhioni, che tanto ha dato ai nervi di S. M. Filippo I.

Le perottiane « cose » che al suo inventore hanno assicurato un bel posticino all'Umanitaria, si erano rivoltate al ciarlato come tante biscie.

Il Partito è ritornato quello che era.

Perchè dunque dobbiamo prendercela con questi quattro sottocodice dell'on. Sacchi, col rischio di farci del cattivo sangue?

— Ma intanto convocano il congresso a Bologna; le minuscole sezioni reggionemiliane intervengono e strappano una maggioranza fittizia...

Ebbene: lasciateli fare, quei poveri figliuoli. In qualche modo dovranno pur essi passare la giornata, dopo essersi abbandonati ai piaceri solitarii dell'Ufficio del lavoro.

Lasciateli vincere ancora una volta; noi continuiamo per la nostra strada: la maggioranza enorme del proletariato è con noi, e non con quei quattro radicaletti annidatisi nelle nostre file. Questo è l'essenziale...

∴

— Ma dobbiamo una buona volta romperla con lor signori: non vedete l'ultimo scandalo?

L'avvocato Calegari, difensore di Bettolo, ha potuto citare contro la campagna dell'Avanti! il parere dell'on. Turati, pubblicato nella Critica sociale del 1. giugno....

Benissimo! Noi non avremmo osato mai sperar tanto....

Lasciamoli lavorare: riescono così bene a farsi conoscere per quello che sono....

c. a.

V'ha nell'intimo di ogni operaio un residuo d'impulsività reazionaria, che può anche esplodere, ma è condannata a sparire per la coscienza educazione socialista.

EBERS

**Vita Brindisina**

Per Antonio Labriola

Nella consueta conversazione di propaganda, che sarà tenuta martedì 9, alle ore 7 di sera, nel Circolo socialista in Piazza S. Dionisio 20 il comp. C. Alessandri parlerà sulla Vita ed opere di Antonio Labriola.

I compagni e gli amici, che sentono il dovere di onorare gli uomini i quali alla causa del proletariato han consacrata l'intera esistenza non manchino alla commemorazione del grande Maestro, dell'acuto interprete del pensiero marxista.

La nostra festa

La festa pro Azione, data sabato scorso nel Salone Verdi, riuscì splendidamente.

Numeroso il concorso di compagni e di amici; buonumore e sana allegria a iosa; danze animatissime interrotte dall'entusiastico canto degli inni « sovversivi » risultato finanziario ottimo!

A metà della serata parlò il nostro direttore ringraziando gl'intervenuti a nome del giornale.

Ricordando i tempi fortunosi delle persecuzioni, quando il socialismo richiedeva ai suoi militi sacrifici d'ogni sorta, fra gli applausi di tutto l'uditorio commosso inviò un fraterno saluto al papà dei socialisti di Brindisi, al buon Giuseppe Prampolini, che nella lontana Australia continua instancabile l'opera di propagandista e di organizzatore.

Aggiunse brevi ed applaudite parole il comp. Assennato incitando al lavoro.

Utili iniziative

Il nostro amministratore è su tutte le furie e ne ha ben donde!

La pioggia di domenica ha nuovamente trasformato piazza S. Dionisio da un deserto di Sahara in una vasta palude. Non più vaporette, non più bechini... Che cosa improvvisare?

Poco male... la fantasia del nostro amministratore è fertile di espedienti....

— Destiniamo — egli ha detto — piazza S. Dionisio ad un vivaio di anguille. Tanto, nel consiglio comunale non mancano le ciriole....

I buon gustai sono dunque avvertiti.

Specchietti per le allodole

Tra l'orgia febbrile dunque delle autorità brindisine, che per l'occasione fecero sfoggio di lucidi cilindri e di abiti neri sottratti agli effluvi della canfora, domenica giunse in Brindisi S. E. Pon. Morelli-Gualtierotti, sottosegretario postale nonchè valeroso reduce dalle campagne bancarie di Pistoia e Pisa.

Lunga e paziente visita al porto, alla stazione, agli uffici postali, e relative promesse. Faremo, diremo, studieremo: binari doppi, edificio postale, illuminazione elettrica, prolungamento del binario esterno, perfino orologi nuovi sulla facciata della stazione.... Però... però non abbiamo neppure un soldo disponibile; quindi....

Quindi il risultato pratico della postelegrafica gita è e rimane il sontuoso pranzo offerto dal Municipio all'Hotel International, e riuscito splendido (consolatevi, contribuenti!) per profusione e squisitezza di vivande.

Si tratta quindi dei soliti specchietti per acchiappare allodole, e non avremo sprecato spazio per occuparcene, se non avessimo da rivolgere una modesta dimanda a quei signori del Municipio.

— Dite un po', egregi signori!

Voi avete invitato a pranzo le autorità, e va bene. Avete trangugiato « squisite vivande » e buon pro vi

facciano. Ma chi paga le spese del pasto?

Niente niente v'ha il pericolo che voi abbiate invitato e mangiato, pagando poi il conto con i denari dei contribuenti?

Se così fosse, vi dobbiamo ricordare che non è onesto spendere così il denaro del pubblico.

E speriamo che non dobbiamo pargarvi anche la purga per la indigestione....

**MOVIMENTO OPERAIO**

Segretariato

Nell'ultima riunione dei Comitati delle Leghe e Cooperative tenuta giovedì scorso, dopo alcune deliberazioni intorno al funzionamento del Segretariato ed al servizio medico per i soci delle organizzazioni operaie, fu approvato il seguente resoconto finanziario della festa per l'inaugurazione delle bandiere:

SPESE USCITA

Alla Banda Popolare di Brindisi	L. 80,00
Alla Banda di Mesagne	» 60,00
Affrancazione Circolari	» 1,45
Telegramma Ciccotti	» 2,25
Telegramma Ciccotti	» 4,40
Cartoline Postali	» 0,30
Marche, farina e bolli per manifesti	» 2,75
Conto Giustino Durano	» 30,00
Spese per Todeschini	» 0,35
Attacco manifesto	» 1,00
Luce Elettrica	» 11,65
Carrozza per Todeschini	» 1,00
Telegramma all'Avanti	» 3,00
Spese all'albergo per Todeschini ed Alessandri	» 16,00
Umi alla Musica al giardinetto	» 2,50
<b>Totale delle Spese</b>	<b>L. 216,65</b>

ENTRATA

Quota della Lega Lavoratori del Mare	L. 100,00
Quota della Lega Contadini	» 75,00
Circolo Socialista	» 19,05
Cooperativa Muratori	» 26,50
» Falegnami	» 11,50
<b>Totale Entrate</b>	<b>L. 232,05</b>
» Spese	» 216,65
<b>Avanzo</b>	<b>L. 15,40</b>

Contadini

Per la solerzia del Comitato esecutivo la Lega dei contadini va giorno per giorno concretando un'azione decisiva in difesa della classe.

Ne è un esempio la determinazione di regolare l'ingaggio degli operai, come si può rilevare dal seguente manifesto affisso domenica scorsa:

« Il Comitato esecutivo della Lega dei contadini di Brindisi, dopo gli accordi presi con le Leghe dei paesi vicini, comunica ai proprietari che per i lavori d'intravatura è stabilita la giornata da L. 1,70 a L. 2. Garantisce inoltre che tutti gli operai associati sapranno osservare le condizioni del contratto, e sul lavoro terranno il contegno civile di operai che con i propri diritti conoscono anche i rispettivi doveri.

Ad impedire equivoci, fin da lunedì i contadini organizzati di Brindisi, Oria, Francavilla ecc. saranno piazzati per mettersi a giornata in Piazza delle Anime, ove soltanto devono rivolgersi i proprietari che accettino le suesposte condizioni ».

Riuscito bene questo primo tentativo di regolare l'ingaggio, la Lega studierà il modo di sottrarre i contadini all'abituale attesa mattutina sulla piazza, e di istituire l'ufficio di collocamento in un locale riparato, togliendo così gli operai ai danni evidenti delle intemperie e della cattiva stagione.

— Domenica sera convennero nella

sala della Lega numerosi i contadini di Oria e di Francavilla, ed il segretario collegiale spiegò loro lo scopo dell'iniziativa del comitato, diffondendosi inoltre sul funzionamento dell'organizzazione.

Ogni giorno intanto aumentano le iscrizioni di nuovi soci.

Muratori

Per domenica 7, nel locale della Lega contadini è indetta una riunione di tutti gli operai delle classi edilizia (muratori, scalpellini, manuali ecc.). Dopo che il compagno Alessandri avrà parlato sulla organizzazione della classe, si addiverrà alla costituzione della Lega per stabilire l'orario ed il salario più corrispondenti agli interessi di questa numerosa categoria di lavoratori.

Calzolai

Per mercoledì sera 10, alle ore 7, nel locale in Piazza S. Dionisio 20 è convocata l'assemblea generale dei calzolari per assistere ad una conferenza del segretario collegiale sul tema: *Le condizioni dei calzolari.*

Sarti

Per giovedì sera 11, alle ore 7, nel locale in Piazza S. Dionisio 20 è convocata l'intera classe dei sarti. Il segretario collegiale parlerà sul tema: *Come possono organizzarsi i sarti.*

Nella Cooperativa muratori

Nell'ultima assemblea si è proceduto al rinnovamento delle cariche sociali.

Sono riusciti eletti: presidente Polmone Tommaso; vicepresidente Cappelli Cosimo; consiglieri Perugino Raffaele, Andriani Andrea, Bruno Giuseppe, Forlani Giacomo; commissione tecnica Cappelli Adolfo, Gioia Giuseppe, Versienti Salvatore.

**CORRISPONDENZE**

da S. Vito

Domenica scorsa furono tra noi i compagni Facecchia ed Assennato i quali in un pubblico comizio tenuto sulla piazza parlarono splendidamente sullo scopo ed il funzionamento delle organizzazioni fra i lavoratori della terra.

L'uditorio — numerosissimo — seguì con viva attenzione i due oratori e li applaudì fragorosamente.

Ottima propaganda, con immediata ripercussione, perchè molti contadini s'iscrissero subito nella lega.

Con l'aiuto dei volenterosi compagni di Brindisi speriamo che la lega locale possa ben presto apportare i desiderati miglioramenti agli operai che ne fanno parte.

Sappiamo che in settimana alcuni contadini di S. Vito recatisi in campagna in una tenuta di un ricco proprietario ad una certa ora smisero di lavorare, lagnandosi dell'orario soverchiamente pesante.

Dobbiamo ricordare ai lavoratori di S. Vito che i miglioramenti devono essere conquistati con l'organizzazione cosciente, non con i movimenti impulsivi.

Si stringano prima tutti in Lega; dopo con metodi civili otterranno quanto desiderano.

(N. d. D.)

da Latiano

UN PAESE FUORI LEGGE....! — Si desidera sapere dalle Autorità da cui dipende il nostro infelicissimo paese quando intendano mettere riparo? Può il nostro comune essere amministrato da questa amministrazione, che per deficienza trascura gli interessi dei cittadini e contribuenti?

Questo Consiglio Comunale trovasi in completo fallimento.

Non è forse a conoscenza della Prefettura che in nove convocazioni consigliari il bilancio non è stato ancora approvato una sola parte in prima lettura, per mancanza di numero legale?

Il ff. Sindaco Antonio D'Ippolito si rifiuta di rilasciare un certificato a Funaro Gaetano per la cessione dell'appalto della illuminazione; ond'essere scaricato della ricchezza mobile.

Il Segretario D'Amelio si rifiuta di ricevere dichiarazione di domicilio da due individui onesti. Perché? Rispose la prima volta: che dovevano recarsi personalmente al loro paese per rinunziarvi; la seconda perché non erano più a tempo. Invece quei signori è da molto tempo che salgono le scale del municipio; ed ora che il Segretario è in licenza ed il Vice e... molto occupato, non si può; ritornati alla domenica susseguente e trovano: che il Segretario è andato a sposare ed il Vice è fuori, e poi, poi... sarebbe troppo lunga la canzone.

**da Mesagne**

(Scott.) — ANCORA IL PATRONATO SCOLASTICO — A titolo di cronaca vi annuncio che nelle nostre scuole Comunali si fa concertare agli alunni una serie di canti e danze da rappresentarsi al Teatro Comunale negli ultimi giorni di carnevale, s'intende che sarà una beneficiata a favore del... Patronato Scolastico. Come vediamo, gli scolari fanno progressi negli studi della... grammatica e dell'aritmetica, grazie all'interessamento del signor, S.M. o per chi non lo sa ancora, è il collega *Brucia, modestissimo corrispondente del Risorgimento di Lecce*... tanto è la stessa cosa. Membro del comitato direttivo di detto Patronato è anche il Notaio Taberini Raffaele, giusta ricompensa per l'ingratitudine dei *soversivi!*

**Gemono i torchi....**

Ai lettori raccomandiamo l'ottima *Università popolare, rivista quindicinale* diretta dall'avv. Luigi Moliterni (via Tova, via Tito Speri 13).

Ecco, a rilevarne l'importanza, il sommario dell'ultimo numero:

*Prof. Roberto Ardigo* — Del metodo generale.

*Prof. Celia Fano* — Il pensiero sociale di Giuseppe Patini.

*Giuseppe De Azis* — Gli ultimi progressi della chimica e della fisica.

*Jean Grave* — La società futura.

*Roberto Adone* — Nozioni di Antropologia.

*Prof. Alessandro Reina* — Un martire della scienza.

*Giuseppe Sergi* — Scienza e religione.

*Kroposkin Pietro* — Memorie di un rivoluzionario.

Massime e pensieri ecc.

Abbonamento annuo L. 5 - Semestrale L. 2,50 — Un fascicolo cent. 20.

Chiedere numeri di saggio.

**LE NOSTRE MUNIZIONI**

Il nostro giornale è il nobile orgoglio della povertà, perchè è il vessillo sventolante dell'innunere esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzarne la base; nella sottoscrizione permanente passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicantesi nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

Somma precedente L. 42,59

Fra Compagni facendo auguri al Natalizio del Comp. Romagnoli » 0,70

G. Romagnoli salutando caramente i compagni M. Rango Leopoldo Marangoni e Giovanni Lanzoni ricordando a quest'ultimo la promessa » 0,60

Toni Calò salutando Leo e il Mago a Belluno » 0,20

Dario U. Giordani A. e fratelli Umperigher di Mirano (Venezia) salutando il proletariato Brindisino a mezzo F. Calò » 2,00

Lieto di conoscere il cassiere del giornale » 0,10

Fra ferrovieri di Brindisi la sera del 26 Gennaio riuniti assieme al compagno Cabianca a mezzo F. Folgiere	L. 2,05
Raccolte fra compagni e simpaticizzanti riuniti in modesto simposio augurando vita lunga e batteggiera all'AZIONE a mezzo Summa Mansueto	» 1,10
A. Calò saluta il compagno Primitivo di Nardò	» 0,15
Ostuni — Raccolti fra compagni dopo la conferenza del compagno A. Calò al quale inviano un'affettuoso saluto	» 3,00
Silvistri Luigi	» 0,50
Al Garofano Rosso per aver fatto venire la febbre a Moscatelli C.	» 0,20
MESAGNE — I compagni della Sezione augurando vita lunga al giornale	» 0,50
Differenza bibite	» 0,15
In una bicchierata fra Repubblicani e Socialisti	» 0,80
L. Longhi accettando il fiore respingendo la lagrima	» 0,20
G. Vallone chiede spiegazioni al compagno A. Calò del richiamo di qualche membro della C. E.	» 0,20
E. Venesio rammentando a R. Sabatini il suolo del futuro edificio scolastico	» 0,40
Fortunato Calò contraccambia il saluto di Remolo Sabatini inviati a Venezia	» 0,20
Nane Calò ex caffettiere rammentando la promessa fatta a R. Sabatini	» 0,20
Gavroche non osando fiatare	» 0,20
F. Calò ricordando all'on. Todeschini la flora bevuta al baccaro a Venezia	» 0,15
F. Zaccaria e A. Calò felicitandosi con il gerente Rossi	» 0,20
Ricordando ad Assennato la polenta e pesce a Venezia	» 0,10
Fra compagni augurando vita lunga all'Associazione civile alla Lega Carbonai	» 0,80
<b>Totale L. 27,39</b>	

**Ultimo...**

**PER LA VERITÀ DEI FATTI**

Prima di tutto la storia dei fatti, che per dati, cifre e testimonianze non soffre smentite di sorta.

Il giorno 12 gennaio Francesco Saponaro presentava le dimissioni da capolega, con una lettera, nella quale dichiarava che per i suoi interessi di famiglia era obbligato a ritirarsi, pur rimanendo sempre socio.

Il 13 gennaio il Comitato esecutivo della Lega, dopo breve discussione accettava il seguente ordine del giorno proposto dal segretario collegiale Alessandri: « Il comitato sospende ogni decisiva deliberazione sulle dimissioni del capolega, in attesa di discutere un nuovo regolamento che meglio disciplini il funzionamento interno della lega ». (Riportiamo a memoria, e salvo questione di forma, garantiamo la sostanza!)

Il 25 gennaio il Partito socialista discuteva la dimanda d'ammissione del Saponaro Francesco, e concludeva con l'approvare ad unanimità quest'ordine del giorno: « L'assemblea sospende ogni deliberazione sulla domanda a socio del Saponaro Francesco, non avendo ancora elementi sufficienti a giudicare sulla sua coscienza di socialista ».

Il 30 gennaio nell'ordinaria riunione del Comitato esecutivo il Saponaro Francesco dichiarava esultantemente di non voler più oltre attendere, che fino dal 31 di gennaio egli avrebbe assolutamente abbandonato il posto.

Altra discussione; il Comitato si accingeva a studiare il modo migliore per risolvere la questione, quando il Saponaro « ricordando che il Partito socialista ha sempre diretto l'organizzazione operaia » chiedeva che il Partito stesso facesse proposte concrete al riguardo. Il Comitato accettava la proposta e dava incarico al Segretario collegiale di provocare dal partito stesso una proposta.

Il partito socialista nell'assemblea di lunedì 1° deliberava e dava incarico ad una commissione di riferire in seno alla Lega.

Infatti nella riunione del Comitato esecutivo di mercoledì 3, la commissione insieme con il segretario della Lega A. Calò ed il Segretario collegiale C. Alessandri, riferiva sulle seguenti proposte: 1. accettare le dimissioni del capolega Saponaro Francesco; 2. abolire la carica di capolega con il relativo stipendio di L. 150; 3. nominare provvisoriamente un direttore dei lavori, nella persona dell'attuale cassiere Pennetta senza alcuno speciale compenso; 4. togliere la sede della Lega dall'attuale locale, per la vicinanza con l'osteria.

Il comitato esecutivo della Lega accettava tutte queste proposte, ad unanimità (un solo consigliere votava contro) e convocava l'assemblea generale per il giorno venerdì 5 perchè sanzionasse o meno le suddette proposte.

L'assemblea fu aperta dal comp. Alessandri, il quale presentò e lesse, a nome del Comitato esecutivo, le proposte concrete su accennate.

Dimostrò chiaramente come esse fossero ispirate soltanto agli interessi veri, benintesi, dell'organizzazione.

— Qualunque — egli terminò — siano i risultati della discussione e votazione, ricordatevi che non debbono essere tra voi né vincitori né vinti; uscendo dalla sala rimanete buoni amici, buoni compagni!

Lunga, vivace anche, fu la discussione; ma niente che ne turbasse la calma.

La votazione, per scrutinio segreto, procedette regolarmente fino alle ore 13. A quest'ora fu sospesa e rimandata alla sera alle 6, perchè ad essa potessero prender parte anche i soci imbarcati.

Anche la successiva votazione procedeva nella massima calma, quando sorse fra due o tre soci un vivissimo incidente.

Altri s'intromisero per pacificare, ma come avviene in simili casi, il loro intervento non fece che aumentare la confusione ed il tumulto.

Ad un tratto, rapidamente, in mezzo alla sorpresa generale, fu smorzata la lampada elettrica, e nella sala risuonarono alcuni colpi di rivoltella.

Fra le grida di protesta e d'indignazione vivissime la sala rapidamente si sgombrò. Per fortuna il deplorabile incidente non ha avuto le conseguenze dolorose che potevansi lamentare. Sembra che soltanto due o tre soci abbiano riportato ferite

ben lievi, guaribili in pochi giorni. Questa è la cronaca esatta, veritiera dei fatti.

Dobbiamo far commenti? Non è l'ora questa: gli animi sono troppo esacerbati per questa brutale aggressione, perchè non dobbiamo rimandare ad altro tempo la ricerca delle singole responsabilità.

Rileviamo soltanto che già nella assemblea della mattina era uscito il grido « fuori i socialisti » subitaneamente represso dall'enorme maggioranza.

« Fuori i socialisti »; fuori cioè coloro che non piegando mai ad imposizioni di sorta combattono quelli che facendo opera deleteria di dissolvimento hanno legate le sorti della Lega ad un gruppo di pochi interessati; fuori coloro che nella Lega vogliono che prevalga l'educazione civile, non il brutale, malvagio uso delle armi.

E adesso? I socialisti in questo momento doloroso non si abbassano a ribattere le calunnie e le insinuazioni lanciate contro di loro. Non ne mancherà né il tempo né il modo.

Ma agli operai carbonai, con la stessa parola sincera, con lo stesso affetto fraterno già sperimentato in tante lotte, in tante battaglie in pro della Lega, dicono:

Operai Carbonai! In questo momento i vostri animi sono esasperati contro coloro che con il fatto brutale di ieri hanno macchiato di vergogna la vostra associazione, la vostra classe.

Calmatevi, riacquistate la necessaria serenità di animo.

Come le male arti degli avversari non prevalsero contro i vostri interessi, così l'opera deplorabile di pochi sconsigliati non riuscirà a scompaginare le vostre fila.

Deponete le ire, stringetevi intorno alla vostra bandiera, e con nuova lena riprendete il lavoro.

Noi socialisti ve ne facciamo caldo appello, fidando che accoglierete il nostro invito alla calma, a voi tanto necessaria per salvaguardare la vostra Lega da qualsiasi attacco.

Intanto, perchè nessuno abbia appiglio a provocare altri incidenti, noi socialisti vi lasciamo soli.

Ma non vi abbandoniamo.

Rimarremo alla vedetta, sorvegliando le mene dei vostri avversari; in attesa che voi stessi (convinti che tutta la nostra azione è stata, è, e sarà dedicata soltanto alla difesa dei vostri interessi) ci richiamiate nelle file vostre, in mezzo a voi, a continuare l'opera di organizzazione e di educazione, che vi libererà da ogni schiavitù morale.

Quando voi ci richiamerete, noi saremo pronti a compiere il nostro dovere.

Adesso riflettete e distinguate gli amici dai nemici.

Brindisi 6 Febbraio 1904.

**Il Partito Socialista**

Angelo Rossi, gerente responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.